

PRETI CONTRO IL GENOCIDIO

Rete di sacerdoti e vescovi



Premessa

Come come sacerdoti cattolici – pastori e guide di comunità – siamo indignati e **non possiamo tacere** di fronte alla tragedia umanitaria della popolazione civile palestinese nella Striscia di Gaza e negli altri Territori Palestinesi Occupati.

Questa rete non nasce per fomentare odio o divisione, ma per dare voce unitaria alle tante iniziative personali che già esprimono denuncia e richiamo alla giustizia, **nella fedeltà al Vangelo e alla Costituzione Italiana**.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

«La guerra sempre è una sconfitta, sempre» (Papa Francesco, Angelus, 29 ottobre 2023).

«E' la pace di Cristo risorto. Una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio. Dio che ci ama tutti incondizionatamente» (Papa Leone XIV, Primo discorso dopo l'elezione, 08 maggio 2025).

Fondamenti

Ci ispiriamo:

- Alla **Parola di Dio**: *«Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo» (Salmo 85, 11-12).*
- Alla **Costituzione Italiana**: *«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (art. 11).*

- Agli **accordi internazionali** che vietano la vendita di armi a chi compie crimini contro i civili, in ossequio alla Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea.

«La pace non è un'utopia spirituale, è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa»
(Papa Leone XIV, *Udienza ai vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025).

Visione

«Mai più la guerra! Mai più l'odio! Mai più la violenza! E in nome di Dio, che ogni religione porti sulla terra giustizia e pace, perdono e vita, amore!» (Papa Giovanni Paolo II, *Incontro interreligioso per la pace*, Assisi 24 gennaio 2002).

Non siamo “contro” qualcuno, ma **a favore di ogni vita umana**.

La presa di posizione contro il genocidio del popolo palestinese non ha finalità partitiche, ma nasce dalla consapevolezza di “esseri umani” e dall'esigenza di vivere coerentemente la nostra fede, anche quando comporta il coraggio di pronunciare verità scomode.

Vogliamo essere **profeti per la pace** che, alla scuola di Gesù, denunciano l'ingiustizia, consolano le vittime, invocano la cessazione delle ostilità e promuovono una pace giusta.

Nutriamo un **profondo apprezzamento per la tradizione giudaica**, dalla quale abbiamo ricevuto gli insegnamenti di Gesù e da cui ancora attingiamo grazia e sapienza. Per questo respingiamo ogni possibile accusa di antisemitismo sia **nella definizione** sia **nella sostanza**:

- **Nella definizione**, perché l'antisemitismo consiste nell'odio, discriminazione e violenza contro gli ebrei in quanto ebrei, mentre non ricade sotto questa definizione la critica che portiamo avanti rispetto le scelte politiche dello Stato di Israele, come riconosce l'*International Holocaust Remembrance Alliance*: *«le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite»*.
- **Nella sostanza**, perché non nutriamo alcun pregiudizio verso il popolo ebraico, anzi, riconosciamo in esso le nostre radici comuni. Al contrario denunciando l'uso distorto del potere politico-militare e la strumentalizzazione del nome di Dio, proprio come fecero i profeti della tradizione ebraica contro i re iniqui del loro tempo.

Scopi

1. **Pregare per “una pace disarmata e disarmante”** nei Territori Palestinesi Occupati e negli oltre cinquanta luoghi dove “stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi” (Papa Francesco, Discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 14.06.2023), sensibilizzando sacerdoti e guide di comunità e promuovendo il dialogo anche con i nemici.
2. **Denunciare il genocidio in atto a Gaza, le violenze ingiustificate contro la popolazione civile palestinese e lo stato di apartheid** in vigore da oltre 70 anni in tutti i Territori Palestinesi Occupati.
3. **Chiedere il rispetto del diritto internazionale**, delle risoluzioni delle Nazioni Unite e i pronunciamenti della Corte Penale Internazionale a cui l'Italia aderisce.
4. **Promuovere una cultura di riconciliazione**, che passi dal riconoscimento delle responsabilità personali, politiche e militari, attraverso inchieste indipendenti ed eque sul 7 ottobre 2023, e su quanto accaduto prima e dopo quella data.

Azioni

- Dichiarazione pubblica sottoscritta da sacerdoti, diffusa alla stampa nazionale e cattolica.
- Un primo incontro nazionale di preghiera e testimonianza pubblica dei sacerdoti.
- Sensibilizzazione nelle parrocchie, con catechesi e veglie di preghiera.
- Lettere ai parlamentari italiani per chiedere:
 - L'applicazione dell'art. 11 della Costituzione.
 - La sospensione della vendita di armi a chi compie crimini contro i civili.
 - Un impegno concreto per un cessate il fuoco e un processo di pace.
- Collaborazione con altre realtà cristiane e interreligiose impegnate per la pace e la giustizia.

Appuntamento

Lunedì 22 settembre, vigilia della fase finale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ci ritroveremo a **Roma** per un momento di preghiera pubblica, chiedendo al Signore:

- La fine del genocidio in atto a Gaza.
- Il disarmo dello stato di Israele per evitare ulteriori morti di innocenti.
- La condanna per crimini di guerra a tutti gli autori dello sterminio di massa in atto a Gaza.
- La forza di difendere ogni vita umana.
- La sapienza di costruire una pace fondata sulla giustizia e sulla verità.
- Che cessi ogni guerra, perché *«la guerra è sempre una sconfitta dell'umanità»* (San Giovanni Paolo II, 1° gennaio 2002).
- Che il Signore dia ai responsabili delle nazioni il coraggio di negoziare e dialogare.
- Il coraggio per i nostri rappresentanti politici in Italia di applicare i principi della nostra Costituzione senza cedere a pressioni o compromessi.
- Che il Signore ci doni una pace *«disarmata e disarmante»* capace di costruire ponti e abbattere muri.